



CONSORZIO DI BONIFICA PIANURA DI FERRARA

Sede legale e recapito postale:

44121 Ferrara - Via Borgo dei Leoni, 28 - C.F. 93076450381

web: www.bonificaferrara.it - e-mail: info@bonificaferrara.it

pec: posta.certificata@pec.bonificaferrara.it

aderente all' **ANB**

Associazione Nazionale Bonifiche, Irrigazioni e Miglioramenti Fondiari

CANALE S. NICOLO' - MEDELANA (OC92)



**Finanziato
dall'Unione europea**
NextGenerationEU



**MINISTERO
DELLE INFRASTRUTTURE
E DEI TRASPORTI**

Ripristino delle condizioni di stabilità arginale del canale San Nicolò -Medelana CUP: J96G20000500001

**PNRR-M2C4-I4.1-A2-1: Ripristino della piena funzionalità idraulica
del canale S. Nicolò Medelana**

PROGETTO ESECUTIVO

Relazione generale e fotografica

Data: 25.02.2025				Rev.: RT
IL PROGETTISTA (Dott. Ing. Beatrice Bergamini)			IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO (Dott. Ing. Valeria Chierici)	
Rev.	Descrizione	Redatto	Data	Codice Intervento
00	Per emissione	N.G.-B.B.	25.02.2025	OC92

INDICE

RELAZIONE GENERALE E FOTOGRAFICA	3
A. DESCRIZIONE DEGLI INTERVENTI	3
A.1 - STATO DI FATTO	4
A.2 - STATO DI PROGETTO	5
B. QUADRO AUTORIZZATIVO	6
C. RELAZIONE FOTOGRAFICA	17

RELAZIONE GENERALE E FOTOGRAFICA

La presente relazione descrive gli interventi in progetto necessari al “Ripristino delle condizioni di stabilità arginale del Canale San Nicolò–Medelana, di cui al CUP: J96G20000500001 - PNRR-M2C4-I4.1-A2-1 - Ripristino della piena funzionalità idraulica del Canale San Nicolò-Medelana” e nello specifico per quanto riguarda i lavori di Manutenzione straordinaria della Chiavica di San Nicolò.

L'intervento risulta finanziato dall'Unione Europea - Next Generation UE Piano nazionale di ripresa e resilienza disciplinato dal Regolamento del Parlamento Europeo (UE) 2021/241 del 12 febbraio 2021, relativo al dispositivo per la ripresa e la resilienza (Next Generation UE), all'attuazione e rendicontazione degli interventi dell'investimento M2C4 2.1a per le più urgenti necessità, segnalati dalle regioni Emilia-Romagna, Toscana e Marche, per la gestione del rischio alluvioni e per la riduzione del rischio idrogeologico di cui all' Ordinanza n. 35/2024 del Commissario straordinario alla ricostruzione nel territorio delle regioni Emilia-Romagna, Toscana e Marche.

Soggetto proponente l'intervento è il Consorzio di Bonifica di Ferrara, con sede in via Borgo dei Leoni 28 a Ferrara (FE), c.f. 93076450381.

A. DESCRIZIONE DEGLI INTERVENTI

Le aree di intervento interesseranno le zone interne all'argine del Po Morto di Primaro in corrispondenza della chiavica di origine del Canale San Nicolò-Medelana, e la porzione stradale corrispondente della S.P. 65 via Nazionale al km 14+000, in località San Nicolò di Argenta, comune di Argenta, provincia di Ferrara.

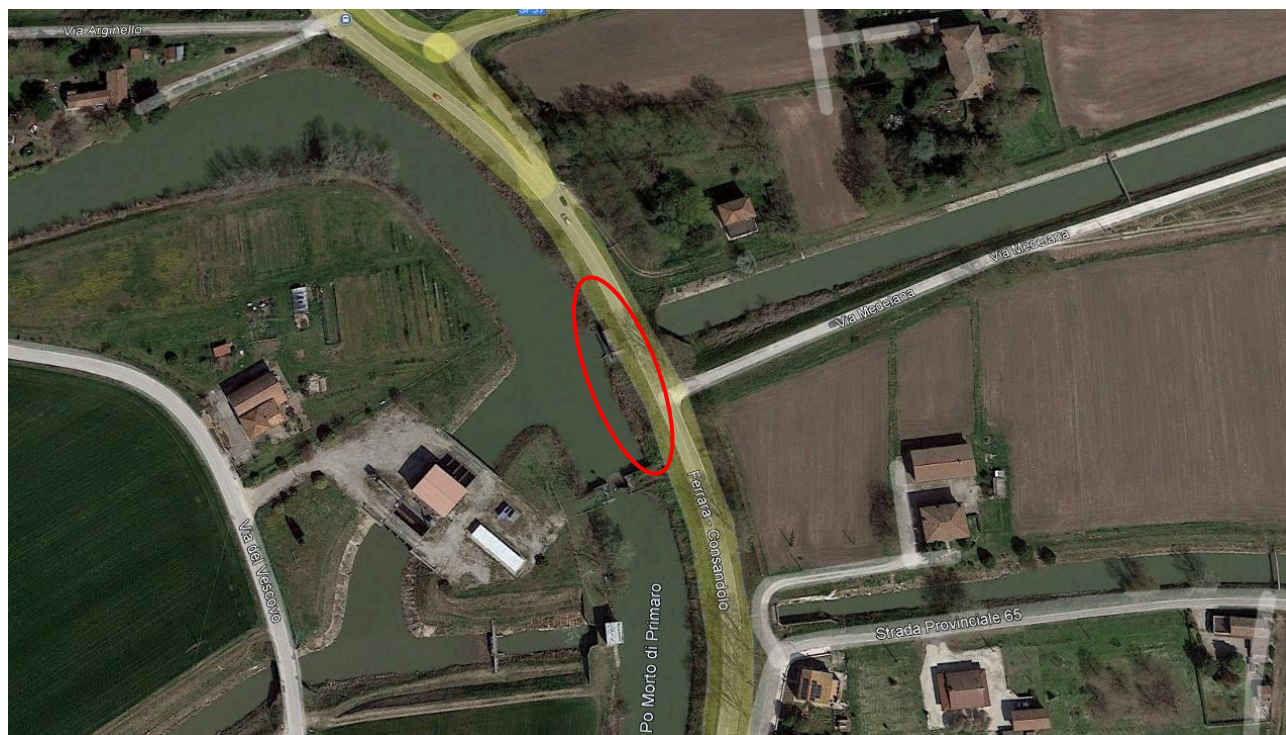


Immagine satellitare area di intervento

A.1 - STATO DI FATTO

Allo stato attuale il manufatto da cui origina il Canale San Nicolò – Medelana è composto da una chiavica con due botti sottopassanti la struttura arginale del Po Morto di Primaro. Tale manufatto, contenente chiuse e relativi organi di manovra, è situato all'interno dell'area sottesa dall'arginatura e sul coronamento della quale si attesta la S.P. 65 Via Nazionale, nel tratto fra le località di Marrara e San Nicolò.

Il fabbricato, realizzato nei primi anni del 1950, presenta struttura portante in c.a. con le due botti sotto l'arginatura a costituire l'elemento di fondazione. La struttura delle botti si innalza poi a formare il solaio di calpestio, da cui spicca il locale in cui sono alloggiati gli organi di manovra delle paratoie metalliche. Tale locale è di forma rettangolare in pianta con dimensioni pari a circa 8.70 x 3.05 m ed altezza al colmo di 4.75 m, realizzato con pilastri in c.a. agli spigoli ed in mezzeria, con solaio di copertura costituito da una soletta in conglomerato cementizio armato. I tamponamenti laterali sono realizzati in blocchi di laterizio a vista con quattro finestrature di grandi dimensioni, due su ciascun lato lungo del fabbricato. Al manufatto si accede da una porta metallica raggiungibile attraverso una scala in cemento armato direttamente dalla S.P. 65 attraverso un varco nel guard rail di larghezza pari a circa 1,5 m. Da qui un'ulteriore porzione di scala metallica scende verso la base dell'arginatura per accedere alla passerella metallica e relativo grigliato metallico protettivo situati sul fronte del fabbricato.

Non sono presenti accessi di tipo carrabile.

Lo stato manutentivo delle strutture in cls formanti le botti presenta numerose e diffuse manifestazioni di degrado, con espulsione dei copriferrì e carbonatazione del cls. Allo stesso modo le strutture in elevazione costituenti il locale di controllo manifestano altrettante problematiche di degrado diffuso sia sulle strutture verticali che sulle strutture orizzontali costituenti la copertura.

Le paratoie di regolazione del flusso verso il Canale San Nicolò – Medelana presentano anch'esse precario stato manutentivo, con forti manifestazioni di corrosione sia sulle paratoie che sui gargami, non garantendo quindi la completa e adeguata chiusura e regolazione dei flussi.

La mancanza di un accesso carrabile rende estremamente complicate le operazioni manutentive, anche ordinarie, quali la pulizia della griglia protettiva o la gestione degli organi di manovra, anche in virtù del traffico e della precaria visibilità del tratto stradale antistante che si presenta in leggera curva e ad intenso utilizzo anche da parte di mezzi pesanti.

A.2 - STATO DI PROGETTO

Gli interventi in progetto riguardano la rifunzionalizzazione delle chiavica da cui prende origine il Canale San Nicolò-Medelana. Tali interventi prevedono:

RAMPA DI ACCESSO

Si prevede la realizzazione di una rampa di accesso carrabile in fregio alla viabilità pubblica, per consentire l'intervento con mezzi necessari alla manutenzione e alla gestione del sistema di manovra.

La rampa verrà realizzata attraverso la rimodellazione della sponda con riporto di materiale idoneo e la realizzazione di un palancolato metallico di sostegno, dati gli spazi ridotti per la formazione del rilevato. Dall'accesso che si formerà sulla S.P. 65 via Nazionale, indicativamente al km 14+035, la rampa digraderà anche verso il manufatto di regolazione del Po Morto di Primaro.

La rampa principale avrà larghezza minima pari ad almeno 3.00 m ed un primo tratto pianeggiante presso cui verrà realizzato anche una piccola area per il deposito di materiale di dimensioni pari a circa 5.00 x 3.00 m e contornata da palancolato sul lato della scarpata. Successivamente la rampa presenterà un ulteriore tratto pianeggiante di circa 6.50 m di lunghezza, per poi iniziare a salire con una pendenza pari al 20% fino a raccordarsi con l'area di ingresso in quota rispetto alla S.P. 65. La rampa secondaria, con una pendenza superiore al 20% che andrà a raccordare l'area di accesso con la chiusa, avrà anch'essa larghezza minima pari a 3.00 m e verrà utilizzata soltanto da mezzi d'opera quali scavatori. Anche la rampa secondaria verrà realizzata proteggendo il coronamento arginale e la soprastante S.P. 65 con un tratto di palancolato metallico in prossimità del manufatto della chiusa.

Il rilevato verrà quindi realizzato attraverso la stesa e compattazione per strati successivi di idoneo materiale proveniente dalle cave previo posizionamento di geotessuto successivamente all'operazione di scotico superficiale.

DEMOLIZIONE PARZIALE FABBRICATO

La porzione di fabbricato soprastante il piano di calpestio, nel quale sono inserite le paratoie e gli organi di manovra della chiavica, verrà demolita e verrà contestualmente sostituito tutto l'apparato meccanico ed elettrostrumentale di gestione e funzionamento delle paratoie della botte. Verrà posizionato un nuovo parapetto metallico sul lato prospiciente il canale a protezione della caduta nel vuoto e verrà mantenuto lo sbalzo retrostante in cls che forma raccordo con la scarpata dell'arginatura.

SOSTITUZIONE PASSERELLA METALLICA

Si prevede la sostituzione della passerella metallica dotata di griglia protettiva sul fronte della chiavica, rispetto alla quale verrà installata una passerella di maggiori dimensioni per consentire l'accesso ad un miniscavatore per le operazioni di sgrigliatura. La realizzazione della passerella comporterà la necessità di esecuzione di una fondazione in conglomerato cementizio armato di tipo profondo con due pali $\Phi 30$ cm su ciascun lato e di una trave di appoggio di sezione 30×30 cm sempre in c.a. Su di essa poggerà quindi la nuova struttura metallica della passerella, di dimensioni 3.00×10.90 m con relativo parapetto di protezione e griglia metallica di protezione della botte.

Nei confronti della griglia di protezione si prevede il recupero e riutilizzo di quella esistente, con integrazione delle porzioni in aggiunta date le maggiori dimensioni necessarie nello stato di progetto rispetto allo stato attuale.

PROTEZIONE SPONDALE

Dato lo stato di erosione dell'arginatura nella parte immediatamente a monte del manufatto, si prevede la realizzazione di una protezione spondale con pali di sostegno in legno e massicciata in pietrame per la riprofilatura e protezione del tratto di sponda. Si prevede quindi un intervento di pulizia e riporto di terreno con successiva stesa di geotessuto e protezione meccanica con massicciata in sasso calcareo con dimensione caratteristica pari ad almeno 25 cm e infissione di pali in castagno di lunghezza pari ad almeno 5.00 m e diametro $\Phi 20-25$ cm.

MANUTENZIONE STRAORDINARIA BOTTE

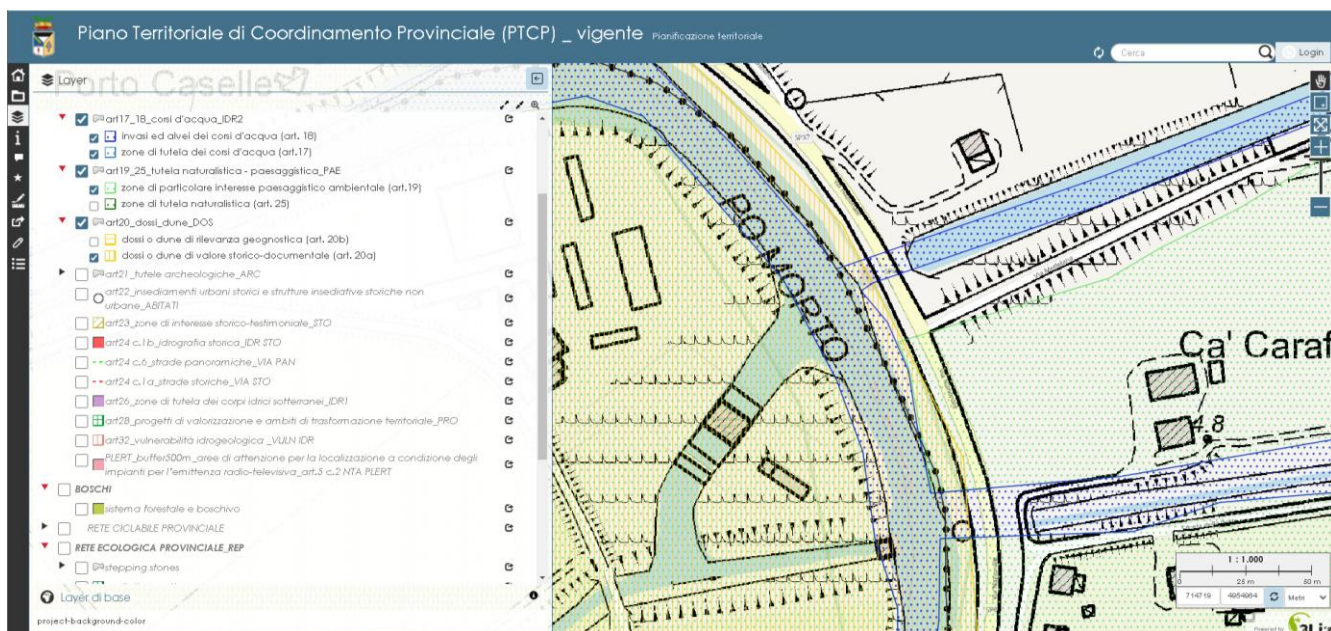
La manutenzione delle strutture in c.a. delle botti sottopassanti l'argine e la S.P. 65 verrà eseguita attraverso la battitura e idropulitura e successivo ripristino dei copriferri, previa passivazione dei ferri di armatura esposti. Ciò potrà essere realizzato solo dopo aver sostituito le paratoie esistenti e messo all'asciutto il tratto di canale frontale alla presa attraverso la realizzazione di un palancoato metallico provvisorio.

B. QUADRO AUTORIZZATIVO

Le opere oggetto della presente relazione si inquadrano nell'ambito della lett. b) comma 1 Art. 10 della L.R. 15 del 30/07/2013 in base alla quale: *“Non sono soggetti ai titoli abilitativi di cui all'articolo 9: [...] b) le opere*

pubbliche, da eseguirsi da amministrazioni statali o comunque insistenti su aree del demanio statale, da realizzarsi dagli enti istituzionalmente competenti;”

Rispetto a ciò sarà comunque necessario ottenere i relativi atti di assenso o nulla osta in capo agli Enti interessati relativamente a quanto riportato nel seguito.



Invasi ed alvei dei corsi d'acqua Art. 18

Relativamente al presente vincolo, le opere in interesse non sono interferenti, non andando ad incidere sull'alveo inciso del corso d'acqua.

Il fabbricato in cui sono alloggiate le paratoie ed i relativi organi di manovra non risulta interferente con l'area di vincolo.

Zone di particolare interesse paesaggistico ambientale Art. 19

1. *Le zone di particolare interesse paesaggistico-ambientale sono, di norma, costituite da parti del territorio prive di elementi naturali notevoli ma collocate in prossimità di biotopi rilevanti o di aree ambientali soggette a politiche di valorizzazione e/o ampliamento in attuazione del presente Piano, ovvero da aree agricole in cui permangono diffusi elementi tipici del paesaggio agrario storico ferrarese. Le aree di cui al presente articolo sono perciò tutelate al fine di consentire gli interventi di valorizzazione e ricostruzione ambientale e paesaggistica previste dal Piano provinciale o affidate alla pianificazione locale ed ai suoi strumenti attuativi.*

[...]

6. (D) *Nelle aree di cui al precedente primo comma, fermo restando l'obbligo di adeguamento delle tecniche di progettazione e realizzazione delle opere alle indicazioni contenute negli elaborati allegati alle presenti Norme e dedicati alla realizzazione della Rete Ecologica Provinciale (Abaco degli interventi), parte integrante*

del presente Piano, nonché alle caratteristiche distintive delle singole Unità di Paesaggio, sono comunque consentiti:

a. qualsiasi intervento sui manufatti edilizi esistenti, qualora definito ammissibile dagli strumenti regolamentari e di pianificazione generale comunali, formati ed approvati ai sensi della L.R. 20/2000;

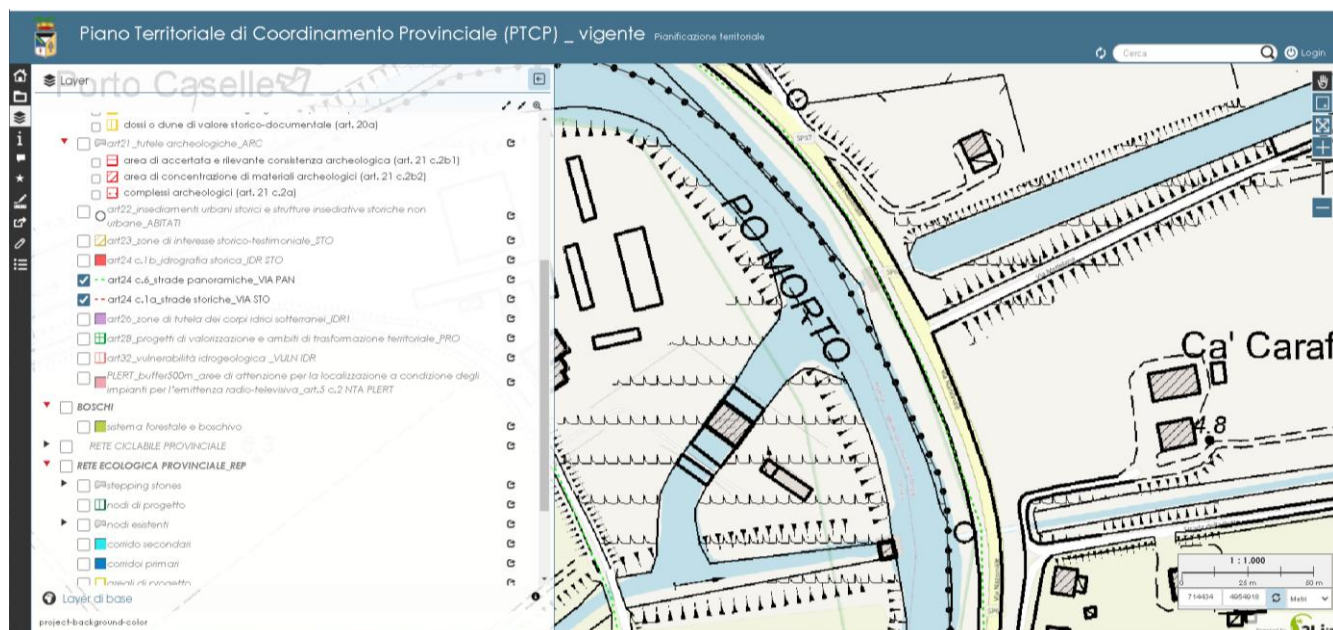
[...]

c. la realizzazione di infrastrutture di difesa del suolo, di canalizzazioni, di difesa idraulica e simili, nonché le attività di esercizio e di manutenzione delle stesse;

[...]

Dossi o dune di valore storico-documentale Art. 20a

- 1. Le zone oggetto delle tutele di cui al presente articolo costituiscono il sistema portante della morfologia del territorio ferrarese, testimoniano le tappe della costruzione e trasformazione della pianura alluvionale e delle sue forme di popolamento, sostengono la funzione primaria di canale di alimentazione delle falde di acqua dolce; la perimetrazione dei dossi e delle dune, riportata nelle tavole di Piano contrassegnate dal numero 5, riguarda gli elementi di sicuro rilievo sovracomunale e può essere integrata dalla pianificazione comunale, o da essa modificata esclusivamente per essere portata a coincidere con il più vicino limite fisicamente rilevabile sul territorio, in ogni caso senza interrompere la continuità della zona di tutela.*
- 2. (I) In base alla lettura complessiva degli elementi caratterizzanti il territorio ferrarese e per le finalità assegnate al presente Piano, i dossi e le dune di interesse sovracomunale sono suddivisi in:*
 - a. dossi e dune di valore storico-documentale, visibili sul microrilievo;*
- 3. (P) Ai dossi di valore storico-documentale si applicano le prescrizioni di cui alle lettere a), b), d) ed e) del quarto comma precedente art.19 e (D) le direttive di cui al quinto comma del medesimo articolo, demandando alla pianificazione comunale generale l'eventuale emanazione di ulteriori norme di comportamento, volte ad una più puntuale valorizzazione dei singoli elementi di dosso nell'ambito delle Unità di Paesaggio di riferimento.*



Strade panoramiche Art. 24 c.6

6. (D) Il presente Piano individua inoltre, nelle tavole contrassegnate dal numero 5, la viabilità di valore panoramico. Per tali itinerari i Comuni, in sede di pianificazione generale dovrà:

- valutare l'inserimento in una rete di percorsi riservati prevalentemente alla fruizione turisticoricreativa del territorio, proponendo la adozione di idonee misure di regolazione e disincentivo del traffico veicolare;
- individuare gli interventi necessari al miglioramento della qualità paesistica dell'itinerario, prevalentemente attraverso la rimozione o la attenuazione visiva degli elementi incongrui ed il recupero della edilizia rurale tipica;
- stabilire fasce di rispetto idonee a mantenere all'itinerario la funzione di punto panoramico sul territorio.

Fino alla adozione degli atti relativi agli adempimenti di cui sopra, sugli itinerari panoramici individuati dal presente Piano e per una fascia di 300 ml. per ogni lato, è vietata qualsiasi nuova edificazione isolata all'esterno dei perimetri di centro edificato, definiti con specifico provvedimento ai sensi della L.R. 7 dicembre 1978, n.47 e successive modificazioni ed integrazioni.

Strade storiche Art. 24 c1a

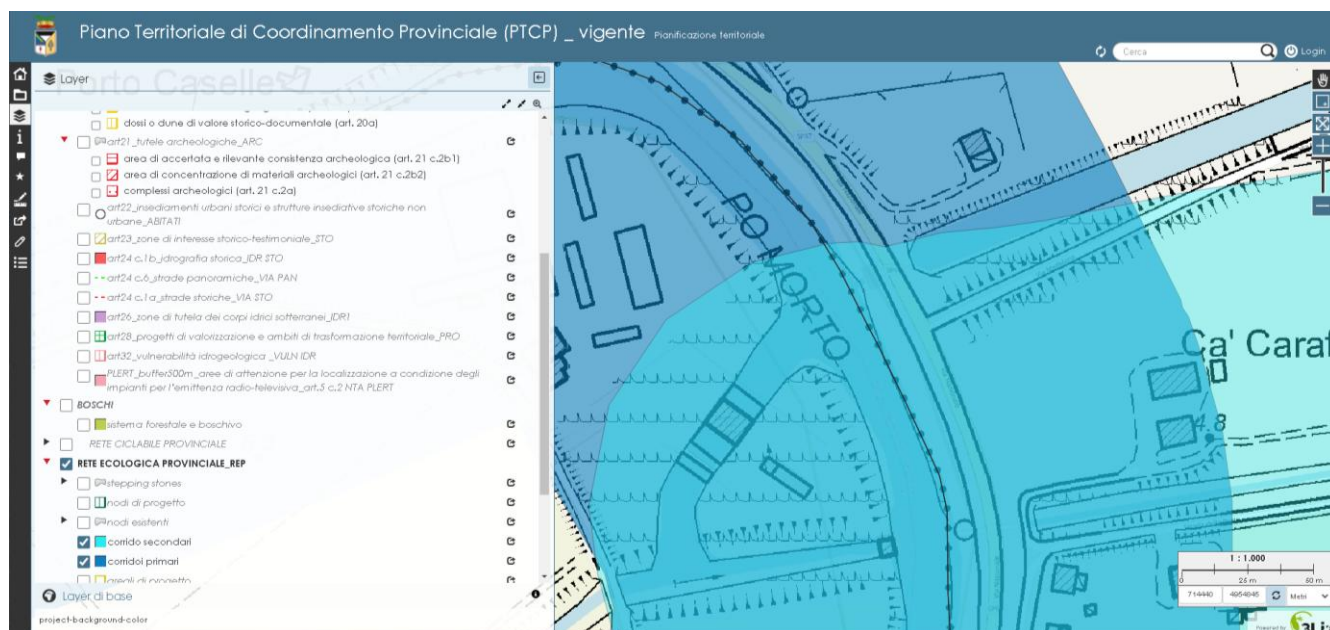
1. Ai fini del presente Piano sono considerati elementi storico-testimoniali del territorio ferrarese le seguenti categorie di strutture ed elementi:

- la viabilità storica, per essa intendendo i percorsi individuati nella "Carta del ferrarese del 1814", redatta dal Genio militare austro-ungarico e riedita dalla Amministrazione Provinciale in collaborazione con l'Istituto per i Beni Culturali della Regione Emilia-Romagna, così come indicati nelle tavole di Piano

contrassegnate dal numero 5 o elencati nelle singole Unità di Paesaggio, nonché i ponti storici sui fiumi Po, Panaro e Reno;

[...]

2. (D) Per i tracciati storici di cui alla lettera a. del precedente primo comma, la pianificazione urbanistica comunale dovrà prevedere specifiche misure volte a preservare i tratti ancora liberi dalla edificazione, collocando eventuali nuovi immobili all'interno dei tratti già urbanizzati, nonché mantenere l'andamento sia planimetrico che altimetrico originario, fatte salve le migliorie ai fini della sicurezza della circolazione, che dovranno però essere previste all'interno di un progetto complessivo per l'intero itinerario storico, accompagnate da valutazioni di impatto riferite ai valori storico/documentali del sito e con diverse opzioni di soluzione. (P) Tali progetti dovranno essere preventivamente sottoposti a specifico nulla-osta della Provincia.



Rete ecologica provinciale corridoi primari e secondari

Art. 27-ter Le reti ecologiche: obiettivi generali e priorità di intervento.

1. La Rete Ecologica è un sistema polivalente di nodi rappresentati da elementi ecosistemici, tendenzialmente areali, dotati di dimensioni e struttura ecologica tali da svolgere il ruolo di “serbatoi di biodiversità” e possibilmente di produzione di risorse eco compatibili in genere, nonché corridoi rappresentati da elementi ecosistemici sostanzialmente lineari di collegamento tra nodi, che svolgono funzioni di rifugio, sostentamento, via di transito ed elementi captatore di nuove specie. I corridoi, innervando il territorio, favoriscono la tutela, la

conservazione e l'incremento della biodiversità floro-faunistica legata alla presenza ed alla sopravvivenza di ecosistemi naturali e seminaturali.

Le reti ecologiche perseguono i seguenti obiettivi:

- a. contrastare i processi di impoverimento biologico e di frammentazione degli ecosistemi naturali e seminaturali, presenti in particolare nei territori di pianura, salvaguardando e valorizzando prioritariamente i residui spazi naturali e realizzandone di nuovi;*
- b. favorire il raggiungimento di una qualità ecologica diffusa del territorio e la sua connessione con i territori limitrofi;*
- c. valorizzare la funzione di corridoio ecologico svolta dai corsi d'acqua e dai canali, riconoscendo alle fasce di pertinenza e tutela fluviale il ruolo di ambiti vitali propri del corso d'acqua, all'interno del quale deve essere garantito in modo unitario un triplice obiettivo di qualità idraulica, di qualità naturalistica e di qualità paesaggistica, in equilibrio tra loro;*
- d. promuovere il controllo della forma urbana e della infrastrutturazione territoriale, la distribuzione spaziale e la qualità tipo-morfologica degli insediamenti e delle opere in modo che possano costituire occasione per realizzare unità funzionali della rete ecologica;*
- e. promuovere la sperimentazione di pratiche innovative (previsione di incentivi all'interno delle Norme di attuazione dei Piani, perequazione ed applicazione degli standard "a distanza", piena assunzione del concetto di dotazione ecologica della L.R. 20/2000);*
- f. promuovere il coordinamento della pianificazione dei diversi livelli istituzionali e la cooperazione amministrativa in funzione di un più stretto coordinamento tra politiche di settore e fra gli stessi Enti competenti;*
- g. favorire la diffusione di una cultura e sensibilizzazione ambientale negli attori della comunità locale;*
- h. minimizzare la frammentazione del territorio determinata dalle infrastrutture, prevedendo opere di mitigazione e di inserimento ambientale, in grado di garantire comunque sufficienti livelli di continuità ecologica;*
- i. valorizzare la funzione potenziale di corridoio ecologico e di riqualificazione paesistico ambientale che possono rivestire le infrastrutture per la mobilità, qualora ripensate e progettate non come meri vettori di flussi ma come sistemi infrastrutturali evoluti, dotati di fasce laterali di vegetazione e spazi finalizzati alla funzione di corridoio ecologico;*
- j. valorizzare la funzione potenziale di corridoio ecologico che possono rivestire le piste ciclabili extraurbane in sede propria, se integrate e potenziate da fasce laterali di vegetazione e spazi finalizzati alla funzione di corridoio ecologico, nonché le strade carrabili minori, a basso traffico veicolare ed uso promiscuo veicolare-ciclopeditone, qualora vengano progettate o riqualificate secondo il concetto delle strade a "priorità ambientale";*
- k. promuovere la riqualificazione sia ecologica che paesaggistica del territorio, attraverso la previsione di idonei accorgimenti mitigativi da associare alle nuove strutture insediative a carattere economico-*

produttivo, tecnologico o di servizio, orientandole ad apportare benefici compensativi degli impatti prodotti anche in termini di realizzazione di parti della rete ecologica;

- I. associare alla funzione ambientale della rete ecologica, quella di strumento per la diffusione della conoscenza e della corretta fruizione del territorio, nonché della percezione del paesaggio, in grado di interagire con le offerte culturali, storico-testimoniali ed economiche, nell'intento di instaurare circuiti virtuosi atti a ricreare un contesto territoriale in cui alla qualità dell'ambiente e del paesaggio si accompagni anche la qualità della vita.

Art. 27-quater La Rete Ecologica Provinciale di primo livello (REP).

1. (D) Sulla base delle conoscenze della situazione ecosistemica alla data di adozione delle presenti Norme, il PTCP identifica nelle tavole del gruppo 5.1. la struttura della Rete Ecologica Provinciale di primo livello (REP) che costituisce la sintesi degli elementi esistenti e delinea contemporaneamente quelli da costituirsi nell'ambito di validità del Piano. Tali elementi andranno verificati, valicati ed integrati nei QC della Pianificazione Strutturale Comunale, ai fini della definizione nei PSC medesimi della rete ecologica locale e della sua successiva attuazione attraverso RUE e POC.

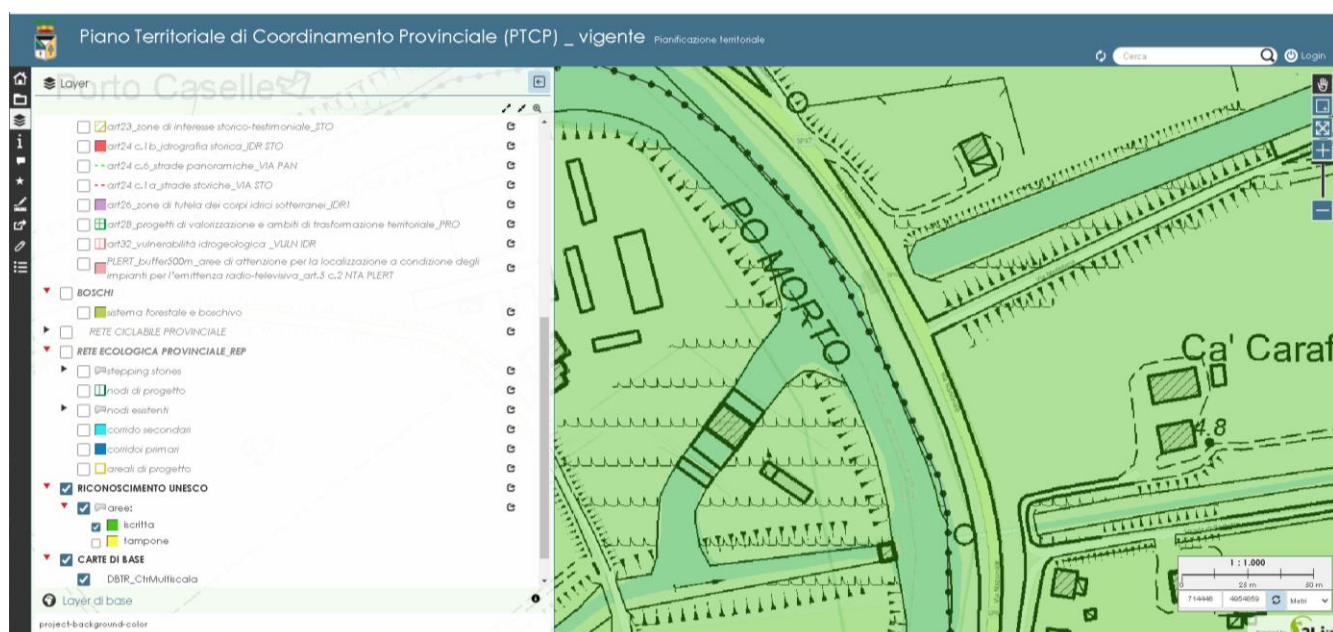
[...]

3. (D) La REP è strutturata nei seguenti elementi funzionali, esistenti o di nuova previsione:
 - **Corridoi ecologici:** sono costituiti da unità lineari naturali e semi-naturali, in prevalenza acquatici, con andamento ed ampiezza variabili in grado di svolgere, anche a seguito di azioni di riqualificazione ambientale e di trasformazione territoriale, la funzione di collegamento tra i Nodi, garantendo la continuità della REP. I corridoi esistenti coincidono prevalentemente con i principali corsi d'acqua superficiali e con le relative fasce di tutela e pertinenza, oltre che con il reticolo principale della bonifica. Tali unità assumono le funzioni di cui alla lettera p), art. 2 del DPR 8/9/1997, n. 357 e s.m.i., vale a dire di collegamento ecologico funzionale aree di collegamento ecologico funzionale, in quanto aree che per la loro struttura lineare e continua (come i corsi d'acqua con le relative sponde, o i sistemi tradizionali di delimitazione dei campi) o il loro ruolo di collegamento (come le zone umide e le aree forestali) sono essenziali per la migrazione, la distribuzione geografica e lo scambio genetico di specie selvatiche. I Corridoi ecologici coincidono con i corridoi di connessione (green ways-blue ways) convenzionalmente definiti dal Servizio Conservazione della Natura del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare. I Corridoi ecologici si suddividono in primari, secondari e locali. I Corridoi ecologici primari e secondari costituiscono elementi strutturanti la REP di primo livello; l'individuazione sistematica dei corridoi ecologici locali è affidata al livello comunale, in sede di redazione del PSC. I Corridoi ecologici comprendono normalmente le zone di cui agli artt. 17 e 18 del presente Piano, parte delle zone di cui agli artt. 19 e 20 del Piano stesso, nonché aree ad uso prevalentemente agricolo perimetrale ove possibile secondo il criterio del limite fisico rinvenibile sul territorio. I Corridoi ecologici primari costituiscono le aree di collegamento ecologico di cui all'art. 7 della L.R. 6/2005.

[...]

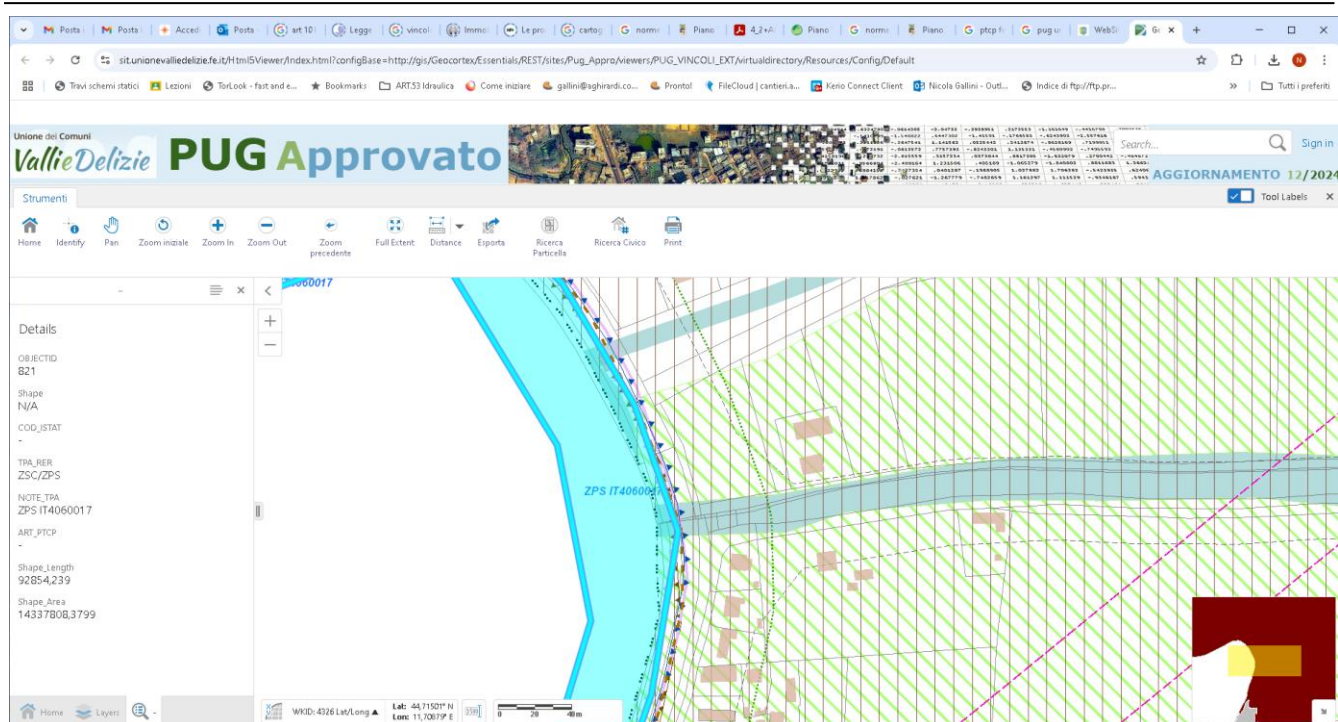
7. (P) Fatta eccezione per la rete dei canali di bonifica, quando i corridoi ecologici corrispondono ad un corso d'acqua o lo comprendono (inteso come alveo, fascia di tutela e/o fascia di pertinenza), tutti gli interventi di

gestione e di manutenzione ordinari e straordinari che riguardano tali ambiti dovranno essere svolti prestando attenzione al loro ruolo ecologico, in sinergia con i progetti di attuazione della REP. Per i corsi d'acqua del Po di Volano e del Po di Primaro, artificialmente regolati ma su tracciati di origine naturale, gli interventi di sfalcio, di disboscamento e di manutenzione nelle aree golenali ed in tutte le pertinenze idrauliche potranno essere effettuati esclusivamente per gli interventi a tutela della sicurezza del territorio e delle popolazioni.



Area iscritta zona riconoscimento Unesco

L'intervento non interessa attività di tipo produttivo o a rischio di incidente rilevante e pertanto non sono previste prescrizioni rispetto a quanto in interesse.



Zona ZPS IT4060017

Art. 27-bis Rete Natura 2000

1. Con il termine “Rete Natura 2000” viene indicata la rete ecologica di livello europeo costituita da un sistema coerente e coordinato di particolari zone di protezione nelle quali è prioritaria la conservazione della biodiversità presente, con particolare riferimento alla tutela di determinate specie animali e vegetali rare e minacciate a livello comunitario, nonché degli habitat necessari alla vita di tali specie.
2. La Rete Natura 2000 si compone di : Siti di Importanza Comunitaria (SIC) che, una volta riconosciuti dalla Commissione Europea diventeranno Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e Zone di Protezione Speciale (ZPS). Entrambe le zone, nella loro specificità di aree di interesse comunitario, costituiscono parti integranti e strutturanti la Rete Ecologica di livello Provinciale (REP) e locale e a tal fine sono parte delle indicazioni progettuali delle presenti Norme.

[...]

Secondo quanto indicato all'Allegato A della Determina Dirigenziale n.14585/2023, la Regione Emilia Romagna individua alcune casistiche di P/P/P/IIA per le quali il Livello 1 (screening) di cui all'art. 3.7 del DGR Emilia Romagna n. 1174/2023 “Valutazione di incidenza ambientale (Vinca)”, si considera automaticamente pre-valutato, nel rispetto delle condizioni d'obbligo riportate nell'allegato stesso.

In merito al paragrafo di riferimento delle ACQUE LOTICHE, considerata l'esclusione della ZPS di interesse dalla lista delle ZPS che in generale non possono essere considerate pre-valutate (It4060003 Vene Di

Bellocchio, Sacca Di Bellocchio, Foce Del Fiume Reno, Pineta Di Bellocchio It4060005 Sacca Di Goro, Po Di Goro, Valle Dindona, Foce Del Po Di Volano It4060007 Bosco Di Volano It4060015 Bosco Della Mesola, Bosco Panfilia, Bosco Di Santa Giustina, Valle Falce, La Goara It4070005 Pineta Di Casalborsetti, Pineta Staggioni, Duna Di Porto Corsini It4070006 Pialassa Dei Piomboni, Pineta Di Punta Marina It4070007 Salina Di Cervia It4070009),

si fa riferimento ai punti 30A-30B-35B che contengono gli elenchi dei P/P/P/I/A da non sottoporre a screening di incidenza.

P/P/P/I/A oggetto di prevalutazione di incidenza da NON SOTTOPORRE A SCREENING di incidenza

30. RICOSTRUZIONE O MANUTENZIONE DI MANUFATTI E DI OPERE DI DIFESA DEL SUOLO, DI GESTIONE DELLA RISORSA IDRICA O DELLE INFRASTRUTTURE VIARIE PRESENTI NEI CORSI D'ACQUA NATURALI E ARTIFICIALI

30 A - L'intervento di ricostruzione senza incremento sostanziale delle dimensioni, di sostituzione o di manutenzione, ordinaria e straordinaria, delle opere, dei manufatti e delle infrastrutture viarie presenti nei corsi d'acqua, naturali o artificiali, è da considerarsi prevalutato se rispetta le seguenti ulteriori Condizioni d'Obbligo:

- si tratti di interventi di ricostruzione, restauro, ripristino, risanamento conservativo o pulizia delle opere e dei manufatti idraulici o di infrastrutture viarie.
- l'eventuale taglio della vegetazione arborea e arbustiva, viva o morta, e la movimentazione del materiale litoide in alveo, finalizzati all'accesso all'area di cantiere, sia limitato al minimo indispensabile per consentire ai mezzi di poter accedere alle opere sulle quali effettuare l'intervento di manutenzione.
- siano adottati gli accorgimenti per salvaguardare la fauna ittica, per ridurre al minimo l'intorbidamento delle acque, per evitare lo sversamento di sostanze inquinanti e il prosciugamento del corso d'acqua, e, se del caso, provvedendo allo spostamento della fauna ittica in luoghi idonei.
- in caso di lavori che interessino la modifica del fondo del corso d'acqua, i lavori devono essere eseguiti in modo tale che il fondo presenti caratteristiche morfologiche seminaturali (irregolarità, presenza di materiale litoide di varie dimensioni, presenza di buche, ecc.), al fine di non determinare una banalizzazione dell'ambiente fluviale.
- non siano realizzate aree di cantiere in aree con presenza di habitat di interesse comunitario.

30 B - L'intervento di manutenzione, ordinaria o straordinaria, degli argini dei corsi d'acqua, naturali o artificiali, compreso il ricarico arginale con terreno di riporto o il rifacimento totale di un argine per una lunghezza massima di 500 m ricompresa all'interno del sito Natura 2000 è da considerarsi prevalutato se rispetta la seguente ulteriore Condizione d'Obbligo:

- non siano realizzate aree di cantiere in aree con presenza di habitat di interesse comunitario.

35 B - L'intervento di realizzazione o di manutenzione, ordinaria o straordinaria, di rampe d'accesso all'argine di un corso d'acqua, compreso il rilascio o il rinnovo della relativa concessione di aree demaniali, è da considerarsi prevalutato se si rispettano la seguente ulteriore Condizione d'Obbligo:

- interessi il solo corpo arginale esistente.

Verificata inoltre l'esclusione della ZPS oggetto di intervento (**IT4060017**) dagli elenchi delle zone escluse da prevalutazione automatica dei singoli interventi 30A-30B-35B, considerando soddisfatto il requisito delle Condizioni d'Obbligo che vieta realizzazioni di aree di cantiere in aree con presenza di habitat di interesse comunitario, si ritiene pertanto che gli interventi proposti in progetto rientrino tra le casistiche di cui sopra, non avendo quindi necessità di screening preventivo (Livello 1) e pertanto di procedura di Valutazione di incidenza ambientale.

VERIFICA INTERESSE SOPRINTENDENZA

Per procedere alla demolizione del fabbricato della chiavica si necessita di procedura di verifica di sussistenza di interesse culturale, al termine della quale il vincolo viene “raffinato” e confermato sull’immobile o rimosso, permettendone quindi la demolizione.

Si fa riferimento all’attuale versione dell’articolo 12 comma 1 del D.Lgs. 42/2004 (Codice) modificato dalla L. 124/2017 comma 175 lettera C il quale dispone che, fino a quando non sia stata effettuata la verifica di sussistenza ex comma 2 dell’art. 12 del Codice, i fabbricati oggetto di verifica sono provvisoriamente sottoposti sia alle disposizioni di tutela contemplate dalla menzionata normativa (art. 12, c.1 del Codice) sia al regime di inalienabilità (art. 54, c.2 del Codice).

AUTORIZZAZIONE PESAGGISTICA

Dovrà eseguirsi autorizzazione paesaggistica di tipo semplificato in virtù di quanto nel seguito

D.P.R. n.31/2017, “Regolamento recante individuazione degli interventi esclusi dall’autorizzazione paesaggistica o sottoposti a procedura autorizzatoria semplificata”

Art. 2. Interventi ed opere non soggetti ad autorizzazione paesaggistica

1. Non sono soggetti ad autorizzazione paesaggistica gli interventi e le opere di cui all’Allegato «A» nonché quelli di cui all’articolo 4.

Art. 3. Interventi ed opere di lieve entità soggetti a procedimento autorizzatorio semplificato

1. Sono soggetti al procedimento autorizzatorio semplificato di cui al Capo II gli interventi ed opere di lieve entità elencati nell’Allegato «B».

ALLEGATO A (di cui all’art. 2, comma 1)

INTERVENTI ED OPERE IN AREE VINCOLATE ESCLUSI DALL’AUTORIZZAZIONE PAESAGGISTICA

A.25. interventi di manutenzione degli alvei, delle sponde e degli argini dei corsi d’acqua, compresi gli interventi sulla vegetazione ripariale arborea e arbustiva, finalizzati a garantire il libero deflusso delle acque e che non comportino alterazioni permanenti della visione d’insieme della morfologia del corso d’acqua; interventi di manutenzione e ripristino funzionale dei sistemi di scolo e smaltimento delle acque e delle opere idrauliche in alveo;

ALLEGATO B (di cui all’art. 3, comma 1)

ELENCO INTERVENTI DI LIEVE ENTITÀ SOGGETTI A PROCEDIMENTO AUTORIZZATORIO SEMPLIFICATO

B.15. interventi di demolizione senza ricostruzione di edifici, e manufatti edilizi in genere, privi di interesse architettonico, storico o testimoniale;

B.39. interventi di modifica di manufatti di difesa dalle acque delle sponde dei corsi d'acqua e dei laghi per adeguamento funzionale;

C. RELAZIONE FOTOGRAFICA

PUNTI DI PRESA

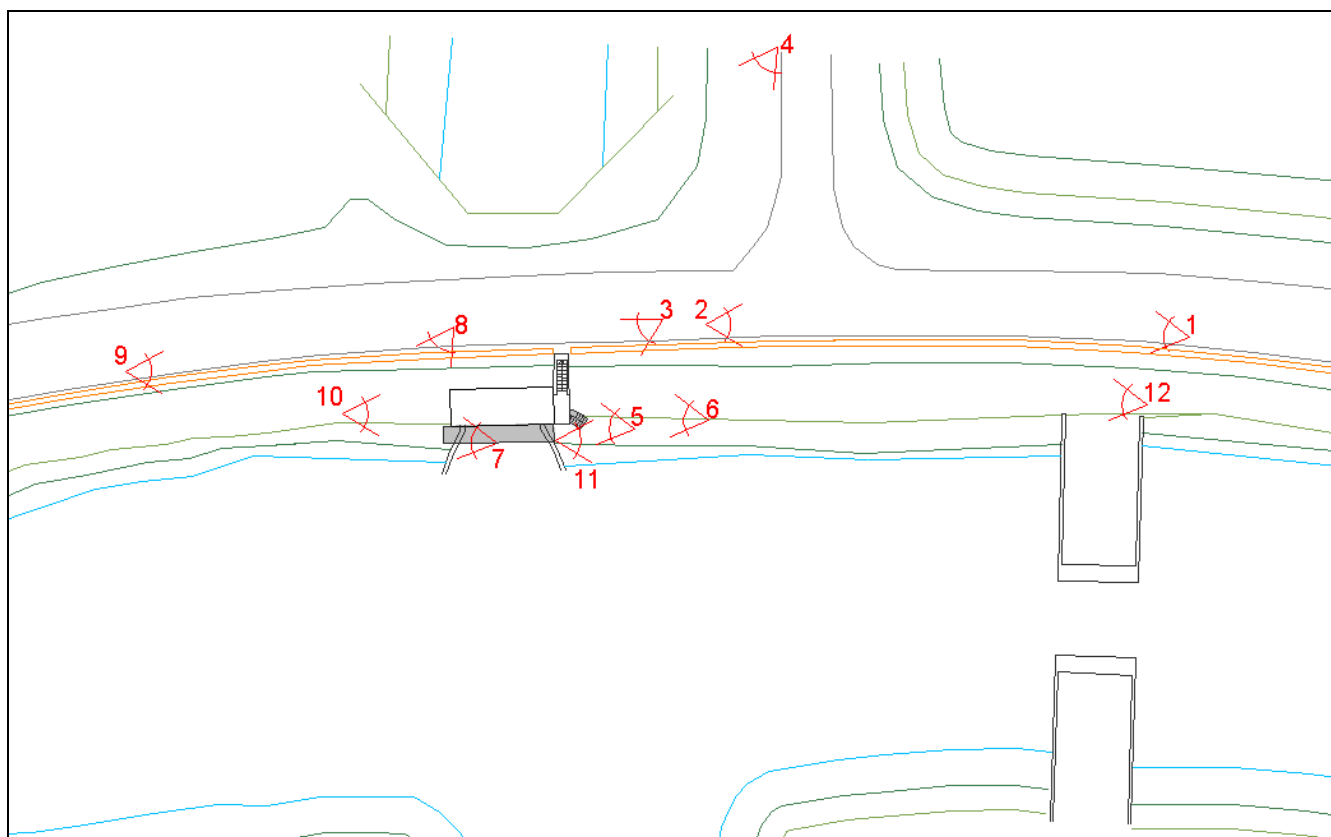




Foto 1



Foto 2



Foto 3 - Vista manufatto da strada



Foto 4 - Vista manufatto lato opposto strada



Foto 5 - Vista del manufatto da area di intervento

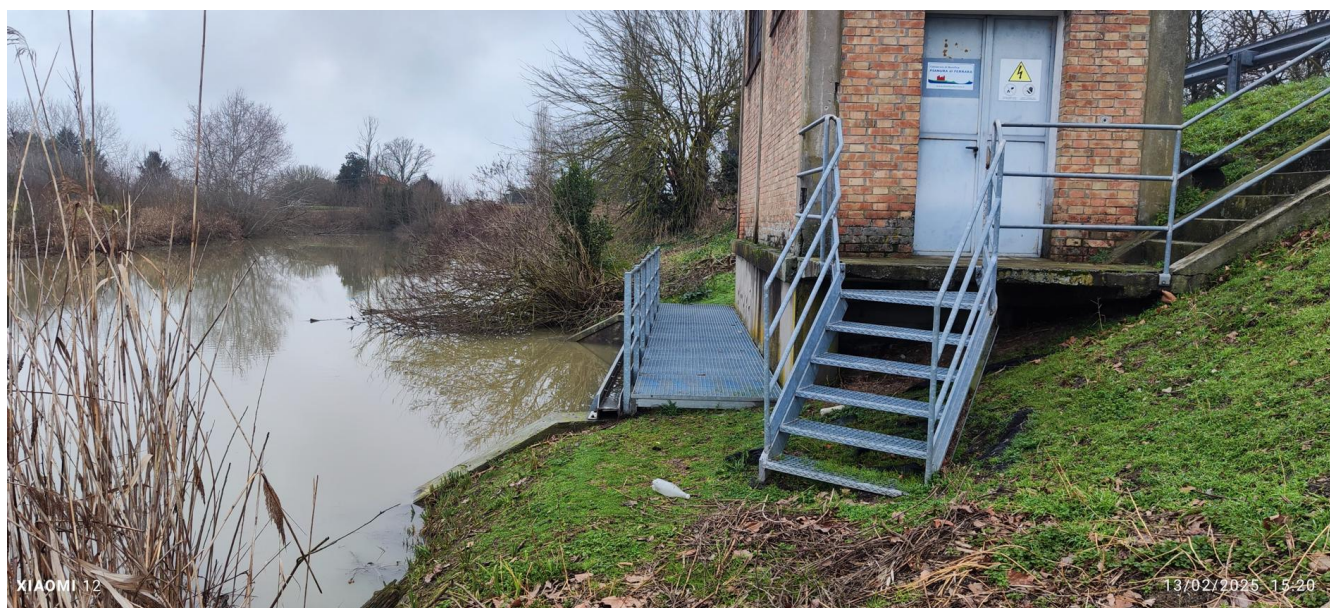


Foto 6 – Area di intervento passerella



Foto 7 – Area di realizzazione difesa spondale



Foto 8 – Area di realizzazione difesa spondale



Foto 9



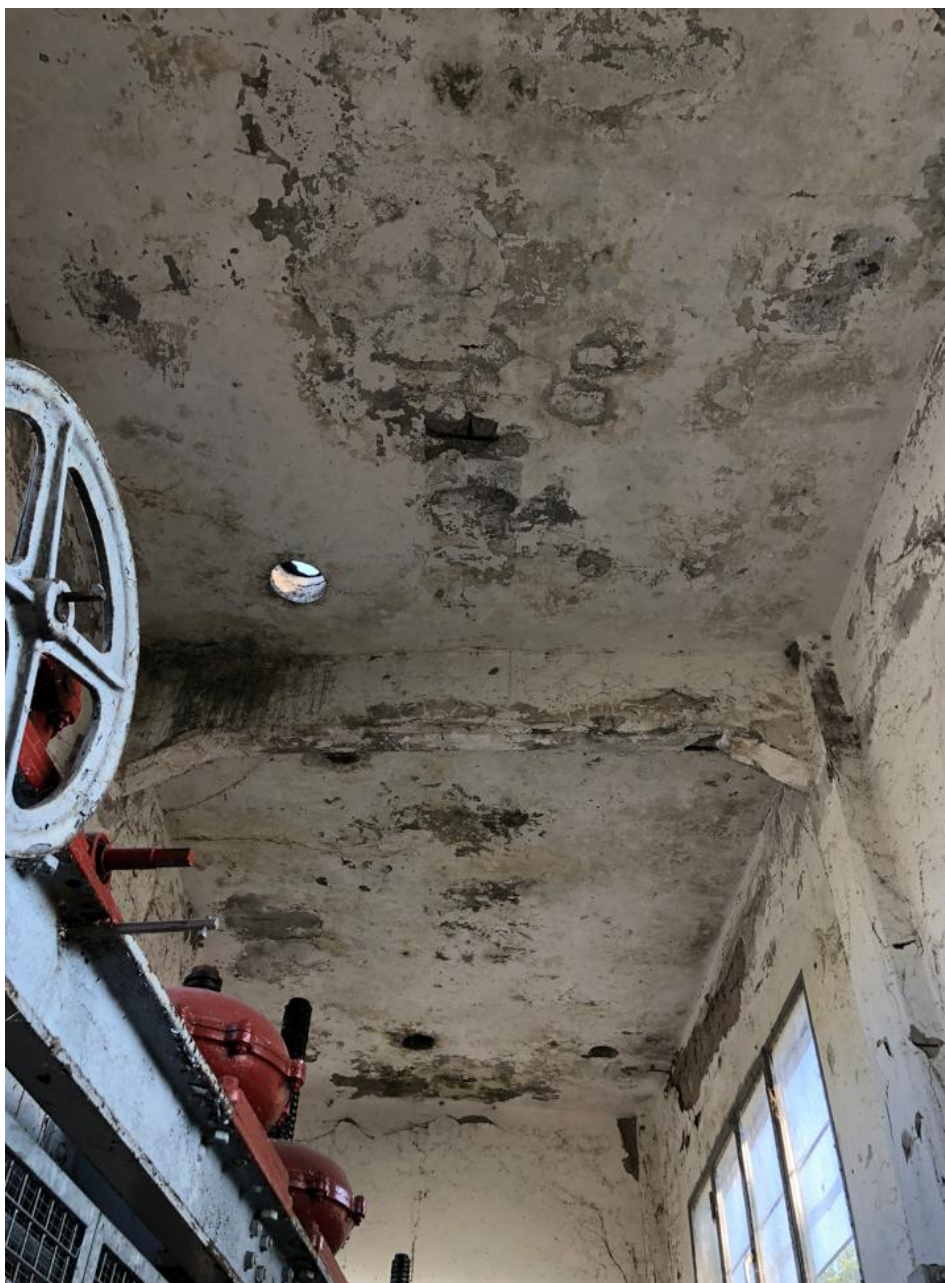
Foto 10



Foto 11 - Vista area realizzazione rampa



Foto 12



Interno fabbricato organi di manovra



Interno fabbricato organi di manovra